

Monte Lione, protestamo che subito lo andasemo a trovare, altramente tutti intrariano in Bologna, che *cum* quelli che ce erano ne fariano levare; et che se ne aspectavano li romperiamo, et fugendo piglieriamo tanto credito *cum* li populi che Bologna saria perduta, tornando ad poner in parte che non se potesse sucorere, come io disi. Aleuno de quelli che havranno voluta la impresa al contrario, perfidiarno ancora che non se levasse; et cussi monsignor de Foys fra doi dì *cum* tutto l'exercito se ne intrò in Bologna, che non *solum* li potevamo impedire, ma non lo sapeamo, che le nostre spie forono retenute a li passi; che certo el campo nostro tanto non fo rotto quanto li francesi ce foreno boni amici. Apresso, retirandose come fu forza, hebeno la nova de Brexa, et io ad ogni hora solicitava che non perdesemo tempo, o seguitasemo li francesi che andavano ad sucorerla, o pigliassimo altra che li facessamo lassare quella de Brexa; et in questo ancora era el conte de Monte Lione con el parer mio et alcun altro. In questo mio tanto importunare, lo signor vicerè me 93* disse ch'io era tropo furioso, che se li francesi andavano per stafeta, esso voleva andar di passo. Tardamo tanto a moverci, che a la secunda giornata che feceno, ne vene nova che Brexa è persa.

Apreso da poi, li francesi vennero con tutte le forze loro equali a noi de gente d'arme, et *cum* el terzo plui de fanti et doppio di cavalli legieri. Volse el signor vicerè in ogni modo firmarse et fortificarse ad Castel San Piero come se li inimici non havesseno possuto far altro camino, come io li dissi che fariano, et non volse venir a Lugo et Bagnacavallo, come io era di parere; perchè fortificando solo Imola et noi stando in Lugo, li francesi non possevano passare avanti et venire a trovar noi, veniano *cum* grande disavantaggio de passi, et paludi, et fiumi; et se campeggiaveno Imola, li haveriamo combatuti *cum* plui avantageo, che hessendo Imola gionta *cum* le montagne in le quale ce erano castelli nostri, et in una nocte ce potevano agiunger 10 milia fanti tra la valle de Lamone, Faenza et Forlì, et nui che eramo sette milia col campo, ce ne sariamo venuti a la falda de la montagna, et *cum* il favore de esse montagne et de le terre non potevamo altro che vincere. Et non volendo nui far questo, li inimici feceno quella via de Lugo, como io diceva, et nui se spensemmo verso Faenza per la strada romana, come era ragionevole; et vedendo nui che li francesi potevano, prima de nui, andar a Ravenna, qual era 20 milia soto la strada, fo il parer de tutti che Marco Antonio Colona mio nepote ce intrasse la note con le soe cento lance et

500 fanti spagnoli, oltra che ce era dentro don Pietro da Castello *cum* cento cavali lizieri, et Loyse Dentici *cum* 1000 fanti italiani. Et cussi li francesi andorno verso Ravenna el dì sequente, come nui dubitavamo, et nui se spensemmo sotto Forlì a quella volta; et perchè Ravenna stà fra due fiumi, benchè l'uno et l'altro se squaza, el jovedi el campo francese se pose in mezo de li doi fumi, e 'l venerdì ce acostamo vicini 7 milia. El dicto venerdì li francesi detero la bataglia, et li nostri se defensorno molto ben non senza grande danno de' francesi; et havendo nui tal nova, el sabato se spissimo ad allogiar vicini doi milia di Ravenna a la vista del campo loro, *ita* che era tra mezo nui et la terra, ben che era *unde* li doi fumi in mezo. Et essendo nui cussi vicini, io era di parere che la terra non se potesse perdere, perchè vedendo loro dar la bataglia, nui altri sempre li sariamo stati a le spale, et pigliando loro la terra sariano stati roti per lo disordine, et per questo mi pareva che ci fortificassem in quel loco, dove tutte le victualie ce erano secure a le spale et loro se moriano da fame. El conte Piétro Navaro vene (*dire*) al signor vicerè che là avanti uno miglio era uno forte alogiamento, che subito ce andasemo ad allogiar; et partitose, el 94 signor vicerè chiamò me et lo conte de Monte Lione, et me disse che volevano che andasemo subito a quello alogiamento. Io li risposi che tal alogiamento non se poteva far senza combatere; che sua signoria ce pensasse ben stando tutto lo campo francese in arme, come lo stava. Me respose con colora, che voleva cusi, presente il conte de Monte Lione. Et cussi me ne andai desperato al paviglione; et s'el non fosse stato per mancare al servitio de sua alteza, in tal tempo me ne andava in Napoli. In questo mezo se apresentorno do squadrone de lance francesi, et spinsero alcuni homini d'arme et cavalli lizieri ad attachare *cum* alcuni cavalli nostri, che erano de là dal fiume, et molti de li nostri, che erano tutti in arme, passorono di là ad aiutar li nostri, però *cum* tanto disordine che mi fu forza passare et retirare li nostri, che già se seguiva facto d'arme di là dal fiume *cum* nostro disavantaggio; et questo ce tardò tanto, che quella sera non potemo più levare il campo. Et tornando io de là, trovai lo marchexe da la Paluda; li disi la deliberation del signor vicerè, al quale ancora pareva male, et cussi disi che almeno facesse ch' el signor vicerè cavaleasse la matina, una hora avanti zorno, secreto senza son di trombeta, aziò se trovassem a l'alba in parte che volendo passar francesi, nui li potessimo tenir il passo. El marchexe fo del parer mio et